

CENTRO ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI DI FIRENZE,
FERRARA, ROMA, CREMONA E NORD SARDEGNA

PROTOCOLLI DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIO SANITARI E PER OPERATORI CHE LAVORANO CON UOMINI

PROGETTO CAM-BIAMENTI MASCHILI 2018-2020



*Finanziato su Avviso del
Dipartimento delle Pari Opportunità
"Per il finanziamento di progetti
volti alla prevenzione e contrasto
alla violenza alle donne
anche in attuazione della
Convenzione di Istanbul"
Anno 2017*



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità*

IL PROGETTO

Il Progetto "**Cam-biamenti maschili. Percorsi di cambiamento per uomini autori di violenza di genere**" presentato su Avviso "Per il finanziamento di Progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul" (Gazzetta Ufficiale serie generale n. 171 del 24 luglio 2017), presentato dall'Associazione capofila Centro Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus di Firenze, in ATS con le Associazioni Centro Ascolto Uomini Maltrattanti di Ferrara, di Cremona, di Roma, del Nord Sardegna, e' stato realizzato negli anni 2018-2019-2020.

Il Progetto ha portato alla realizzazione dei due Protocolli di formazione per operatori che vogliono lavorare con uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e per operatori socio-sanitari di prima linea.

Per maggior informazioni sui Centri e sul progetto, consulta il sito www.centrouominimaltrattanti.org

PROTOCOLLO DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIO SANITARI

Il Protocollo proposto vuole essere un riferimento operativo per "fare formazione ed informazione" ad operatori di prima linea dei Servizi Socio-Sanitari tenendo conto delle difficoltà di rilevazione della violenza e di invio dell'uomo autore di violenza ai Servizi Specialistici.

Il Protocollo è il risultato del modello formativo realizzato con il Progetto europeo **ENGAGE** cui il CAM Firenze è stato partner e della sua applicazione nel contesto territoriale dell'Azienda Sanitaria Toscana Centro (Valdera ed Empolese fiorentino).

PROTOCOLLO DI FORMAZIONE PER OPERATORI CHE LAVORANO CON UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Il Protocollo di formazione per operatori che vogliono lavorare con uomini autori di violenza prende invece ispirazione da quelle linee guida elaborate nelle formazioni realizzate dal CAM Firenze su tutto il territorio nazionale per gli operatori che andranno direttamente a lavorare con gli uomini autori di violenza. Tali formazioni hanno l'obiettivo finale di interruzione della violenza attraverso **percorsi di cambiamento ed assunzione di responsabilità per quegli uomini che hanno agito una qualche forma di violenza contro donne e bambini.**

FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIO SANITARI

FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIO SANITARI CHE INTERAGISCONO CON GLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

PREMESSA

La formazione è stata rivolta agli **operatori di prima linea**, nello specifico assistenti sociali, psichiatri, psicologici e medici dell'Azienda Sanitaria che possono trovarsi ad interfacciarsi con uomini possibili autori di violenza contro donne e/o bambini.

Nello specifico, il CAM di Firenze ha realizzato incontri di formazione con l'**Azienda Sanitaria della Toscana Centro**, nell'area Valdarno-Empolese, di Firenze, Pistoia e Pieve a Nievole. Tali incontri sono stati realizzati all'interno del Progetto "**CAM-biamenti maschili**" finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità, in partenariato con i CAM di Roma, Cremona, Ferrara e Nord Sardegna.

Gli incontri sono stati strutturati sul modello realizzato nel Progetto Europeo **ENGAGE** (REC-VAW-2016/776919) cui il CAM è stato partner.

Sono state utilizzate delle linee guida specifiche per la formazione degli operatori che interagiscono con possibili uomini autori di violenza ed abuso, finalizzate all'invio degli uomini ai Servizi Specialistici.

E' stata utilizzata inoltre la **Roadmap** che riassume in 4 passi il processo che parte dalla rilevazione della violenza con l'uomo sulla base del riconoscimento di indicatori specifici, all'invio dell'uomo al Centro Specialistico, monitorando l'efficacia dell'invio stesso.

La Roadmap può essere scaricata gratuitamente dal sito: www.centrouominaltrattanti.org.

Gli argomenti trattati hanno riguardato:

- *Definizione e caratteristiche della violenza*
- *Riferimenti legislativi internazionali e nazionali al lavoro con gli uomini autori di violenza*
- *Modelli di lettura della violenza (meccanismo di potere e controllo; modello ecologico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) e le conseguenze della violenza sulle vittime*
- *Credenze e pregiudizi verso gli uomini che agiscono violenza*
- *Rilevazione della violenza domestica: segni ed indicatori della violenza domestica che possono essere individuati nell'incontro con l'uomo autore di violenza*
- *Motivazione dell'uomo che agisce violenza ad intraprendere un percorso di cambiamento*
- *Invio ai programmi per uomini autori di violenza*
- *Lavoro di rete tra i Servizi.*

SI CONSIGLIA L'USO DI QUESTO OPUSCOLO IN ABBINAMENTO CON LA ROADMAP PRODOTTA CON IL PROGETTO ENGAGE.

VIOLENZA DOMESTICA. DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE IN RIFERIMENTO AL LAVORO CON GLI AUTORI

Nonostante molti operatori abbiano già usufruito di percorsi di formazione sulla violenza, è necessario **approfondire le conoscenze del lavoro con gli uomini autori di violenza**, allo scopo di poter fare delle buone rilevazioni della violenza, invii efficaci ai Centri specialistici, riuscire a lavorare in una ottica di rete con il fine ultimo di incrementare la sicurezza delle vittime.

La metodologia maggiormente efficace per la formazione degli operatori di prima linea è la **cooperative learning** o **apprendimento cooperativo**; è una modalità di apprendimento basata sull'interazione tra chi sta usufruendo della formazione e con i docenti stessi. Si caratterizza per il raggiungimento di un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento di gruppo. Nell'apprendimento cooperativo si creano dei sotto-gruppi dove si realizza e si esprimono diverse opinioni fra i componenti dei gruppi. Ogni sotto-gruppo riporta quanto emerso al resto dei colleghi, allo scopo di avviare una riflessione estesa all'intero gruppo.

La metodologia del cooperative learning è consigliata qualora i partecipanti abbiano già avuto precedenti formazioni relative alla violenza di genere; altrimenti si consiglia l'uso di lezioni frontali, intervallate da momenti di discussione e confronto.

Quando parliamo di **"operatori di prima linea"** ci riferiamo a tutti i lavoratori dei Servizi che sono in contatto diretto con gli uomini fruitori del Servizio stesso: operatori nei settori della cura della salute della persona, Servizi Sociali, Servizi tutela minori, Forze dell'Ordine, etc.

Nell'interazione con gli uomini (potenziali) autori di violenza, **gli operatori di prima linea hanno la responsabilità** di:

- *identificare i segni di violenza domestica attraverso il linguaggio ed il comportamento dei propri utenti uomini*
- *affrontare la violenza con gli uomini in modo rispettoso e diretto*
- *dare messaggi chiari ed inequivocabili sulla violenza e sulle sue conseguenze*
- *incoraggiare e motivare gli uomini che hanno commesso violenza a rivolgersi a Servizi Specialistici*
- *fare invii e fornire riferimenti e contatti dei Servizi Specialistici presenti sul territorio*
- *assicurarsi che le donne ed i bambini vittime ricevano adeguato supporto e siano stati attivati piani di sicurezza*
- *lavorare in collaborazione con altri Servizi in rete*

Di seguito alcuni dei contenuti e delle riflessioni fatte durante gli incontri di formazione che risultano necessari nella formazione degli operatori di prima linea socio - sanitari.

LA DEFINIZIONE DI VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è intesa come un problema sociale e storico che richiede un approccio integrato multidisciplinare che coinvolge tutti gli attori. La **Convenzione di Istanbul** designa con violenza nei confronti delle donne:

“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata” (Articolo 3a).

Inoltre, la Convenzione definisce la violenza domestica come:

“tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima” (Articolo 3b).

Tale violenza si basa su un meccanismo di **potere e controllo**: la violenza non deriva da una perdita di controllo del comportamento bensì da una scelta dell'uomo per esercitare e mantenere il potere ed il controllo sulle vittime. Le strategie più o meno dirette e sofisticate includono: la dominanza, l'umiliazione, l'isolamento, le minacce, l'intimidazione, il negare e colpevolizzare.

La **ruota del potere e controllo** di Pence e Paymar (1993) sottolinea come gli specifici comportamenti violenti messi in atto dall'uomo abbiano come finalità l'esercizio ed il mantenimento del potere e del controllo nella relazione. Le stesse dimensioni di potere e controllo, a loro volta, supportano la messa in atto di una gamma di abusi, la cui violenza sessuale e fisica rappresentano le forme più evidenti (Grifoni, 2016).



MODELLO ECOLOGICO

IL MODELLO ECOLOGICO A CURA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ È ALLA BASE DELLA LETTURA DELLA VIOLENZA DI GENERE (2002): LEGGE IL MALTRATTAMENTO DOMESTICO SU MOLTEPLICI LIVELLI E VARIABILI: INDIVIDUALI, FAMILIARI, RELAZIONALI E CONTESTUALI.



All'interno del modello sono inoltre messi in luce i fattori di rischio e i fattori protettivi che massimizzano/minimizzano la probabilità di agire violenza nel corso della propria vita (Grifoni, 2016).

Descriviamo alcuni di questi fattori di rischio:

- **Fattori individuali** : giovane età; eccessivo ricorso al bere; depressione; basso livello di scolarità; basso reddito; Aver assistito ad una violenza o averla vissuta da bambino.
- **fattori relazionali**: Conflitto coniugale, instabilità coniugale, Dominio maschile in famiglia, Stress economico, Scarso funzionamento della famiglia.
- **Fattori relativi alla comunità**: Sanzioni comunitarie contro la violenza di genere, Povertà, basso capitale sociale
- **Fattori relativi alla società**: Norme tradizionali legate al genere (ad esempio stereotipi di genere); Norme sociali che giustificano la violenza.

VISSUTI DEGLI OPERATORI

Quando si realizzano formazioni per operatori che a vario titolo si occupano o possono intercettare la violenza, è necessario soffermarsi sia sulle **conseguenze della violenza** stessa, sia sull'**impatto** che questa ha sugli operatori. È importante individuare le emozioni, soprattutto rabbia e paura dell'operatore durante l'incontro con l'uomo. La maggior parte delle operatrici formate riporta infatti come talvolta si siano trovate di fronte ad atteggiamenti e comportamenti aggressivi e violenti degli uomini durante gli incontri al Servizio. Il comportamento violento, nella maggior parte dei casi, si è manifestato con forme dirette (aggressioni verbali, minacce, offese...) e con forme indirette (uso di un linguaggio manipolatorio, svalorizzazioni del ruolo professionale...).

È importante comprendere quali **strategie di coping** possono utilizzare per fronteggiare tali situazioni, ponendo sempre l'attenzione alla sicurezza dell'operatrice e della vittima. Per strategie di coping si intende i modi in cui le persone affrontano situazioni stressanti, sia quotidiane che straordinarie, con lo scopo di attivare l'individuo a reagire e gestire l'impatto emotivo dell'evento (Lazarus e Folkman, 1984).

È stato rilevato che la metodologia utilizzata in formazione, **cooperative learning**, facilita gli operatori nell'individuazione di strategie personali e "sul campo", quindi particolarmente attuabili. Il lavoro in gruppo, attivo e partecipativo è il miglior canale per lavorare sui vissuti, anche attraverso occasioni di **supervisione ed intervizione** tra colleghi. L'elemento di **continuità** risulta inoltre incidere positivamente sul consolidamento e l'aggiornamento delle strategie individuate.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Ci sono molte ragioni che spingono ad attivarsi rispetto ai programmi per autori. In primo luogo i richiami normativi:

- **CONVENZIONE DI ISTANBUL, 2011**

Negli Articoli 3 e 16 la Convenzione esorta gli stati membri ad investire in specifici programmi di riabilitazione rivolti ad autori, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti e finalizzati ad aumentare il livello di protezione di donne e bambini e a favorire il cambiamento degli uomini.

- **DICHIARAZIONE DELLE NAZIONI UNITE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, 1993**

- **CONSIGLIO D'EUROPA REC 5, 2005**

- **RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 4/4/11 SULLE PRIORITÀ E DEFINIZIONE DI UN NUOVO QUADRO IN MATERIA DI LOTTA ALLA VIOLENZA ALLE DONNE, PUNTO 24**

- **LEGGE 119 DEL 15-10-2013 ED IN PARTICOLARE IL PIANO DI CUI ALL'ARTICOLO 5**

- **LEGGE 19 LUGLIO 2019, N. 69 DENOMINATA "CODICE ROSSO"**

- **PIANI NAZIONALI**

Le misure assunte dal Ministero delle Pari Opportunità per il contrasto alla violenza contro donne e bambini, sono state redatte in due Piani Nazionali bimestrali.

Il Piano d'Azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017, individua tra le finalità la promozione di azioni per il recupero degli uomini autori di violenza. Inoltre, la sinergia tra gli attori della rete deve essere formalizzata con accordi e protocolli.

Il Piano d'Azione Straordinario 2017-2020 riporta come prioritaria l'attivazione di programmi di intervento per gli uomini autori di violenza o potenziali autori di violenza e di reati relativi contro le donne. Il Dipartimento per le Pari Opportunità, in coerenza con quanto raccomandato nell'art 16 della Convenzione di Istanbul, riserverà specifiche risorse per il sostegno di programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini autori di violenza o potenziali tali, anche al fine di prevenire l'eventuale recidiva.

Vi sono delle **motivazioni ulteriori** che supportano la realizzazione dei programmi per uomini autori di violenza:

- *Considerare la responsabilità della violenza di colui che la agisce, svincolandola da colei che la subisce, al fine di contribuire alla sicurezza della vittima*
- *La richiesta delle vittime di violenza. In molti casi le donne non vogliono lasciare i propri compagni violenti, e richiedono a noi un intervento che possa contenere e consapevolizzare l'uomo sul proprio agito*
- *Prevenire una futura violenza sia con la partner attuale che con una partner diversa in una nuova relazione*
- *Incrementare la capacità genitoriale degli uomini autori di violenza. La funzione genitoriale di padre, infatti, risulta compromessa dalla violenza che incide profondamente sul benessere dei bambini.*

Lavorare con gli uomini autori di violenza non significa quindi soltanto **interrompere il ciclo della violenza**, ma garantire una **maggiore sicurezza** a donne e bambini sui quali è già stata agita violenza o sulla quale potrebbe essere agita nel tempo.

Gli interventi nei confronti degli uomini autori di violenza devono quindi essere diretti ad una netta **assunzione di responsabilità** della violenza e al riconoscimento del suo disvalore, etico e morale, in quanto modalità di risoluzione del conflitto.

ASSICURARE L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' E LA SICUREZZA DELLA VITTIMA

La **priorità** del lavoro con gli uomini autori di violenza e di ogni fase dell'intercettazione degli uomini è la sicurezza ed il benessere delle donne e dei bambini vittime di violenza.

In particolare, risulta fondamentale che:

- *i Servizi specializzati per le vittime e autori siano inseriti in una rete formalizzata*
- *le informazioni fornite dalla vittime rimangano confidenziali*
- *vengano moderate le aspettative delle donne sui cambiamenti dell'uomo autore di violenza, in quanto potrebbero influenzare la decisione di interruzione della relazione. A questo proposito è necessario che il percorso della donna preveda un lavoro specifico sulle sue aspettative e sull'individuazione di criteri personali per la valutazione del cambiamento dell'uomo*
- *sia evitata ogni forma di consulenza di coppia, terapia o mediazione (così come raccomandato dalla Convenzione di Istanbul)*
- *sia posta attenzione ai comportamenti manipolativi dell'uomo, ai tentativi di seduzione dell'operatrice donna e dei meccanismi di difesa che caratterizzano il funzionamento dell'uomo autore di violenza (colpevolizzare la vittima, minimizzare le conseguenze di quanto agito, negare il comportamento violento)*
- *ci si focalizzi sul benessere dei bambini senza la colpevolizzazione della madre*
- *sia assicurato il supporto della vittima e sia attuato un piano di sicurezza con tutti gli attori della rete*
- *le decisioni sul piano di sicurezza delle vittime tengano presente il percorso dell'uomo, ma la presa in carico dell'uomo da un Centro Specialistico non sia condizione sufficiente a garantire la sicurezza delle vittime*
- *la partner non ha responsabilità rispetto alla partecipazione dell'uomo al programma, evitando quindi di chiedere alla donna di facilitare l'ingresso o la partecipazione dell'uomo al percorso*
- *siano valutati i fattori correlati alla violenza (alcol e droga), ma non siano interpretati in relazione causale con la violenza (per es. le droghe causano violenza). La co-presenza di queste problematiche aumenta il rischio di recidiva, ma non sono la causa del comportamento violento*
- *siano valutati anche per la vittima la co - presenza di problematiche che anche in questo caso, risultano aumentare il rischio di una nuova recidiva (l'uso/abuso di alcol è talvolta utilizzato come auto cura o come strategia di coping disfunzionale della vittima per fronteggiare la violenza subita)*

Per tali ragioni, risulta quindi fondamentale la costruzione di una rete solida di operatori e Servizi che conoscono il fenomeno e le dinamiche dello stesso, che abbiano informazioni chiare sulle opportunità dei Servizi della rete e di collaborazione stretta per le situazioni multi - problematiche.

La formazione con operatori afferenti a diversi Servizi dello stesso Ente o di Enti diversi può essere l'opportunità per consolidare i rapporti di rete e collaborazione. E' opportuno però accertarsi dei **livelli di conoscenza** del fenomeno ed individuare obiettivi formativi utili per tutti i partecipanti.

Il coinvolgimento diretto e partecipativo dei **Dirigenti dei Servizi o Unità** permette di dare una continuità alle collaborazioni e agli aggiornamenti anche dopo il termine degli incontri di formazione.

I QUATTRO PASSI PER EFFETTUARE UN INVIO EFFICACE DELL'UOMO AUTORE DI VIOLENZA AI SERVIZI SPECIALIZZATI

Nel secondo capitolo si approfondiscono i 4 passi individuati attraverso l'esperienza del Progetto Engage e la sperimentazione precedente con gli operatori di prima linea per un invio efficace, utilizzati nelle formazioni del Progetto "CAM-biamenti maschili":

Passo 1: Identificare gli indicatori/segni di violenza domestica e abuso. Attraverso gli indicatori che si ritrovano nel **comportamento verbale dell'uomo**: parla di comportamenti violenti, fa riferimento a comportamenti controllanti, manifesta atteggiamenti misogini o sessisti. Si può rilevare indicatori di **comportamento non verbale o indiretto**, come per esempio: accompagna sempre la partner al Servizio, la interrompe e la corregge, non la lascia parlare, la incolpa, si mostra in modo minaccioso, cerca di manipolare la partner o l'operatore, squalifica le operatrici donne,

Passo 2: Parlare della violenza e dell'abuso. Le domande poste possono concentrarsi sulla relazione e su possibili conflitti in generale, sulle conseguenze relazionali di un possibile problema presentato dall'uomo. E' opportuno partire da domande generiche e aperte, per passare poi a domande via via più specifiche e concrete circa il possibile utilizzo di violenza (*spesso viene utilizzato il modello delle domande ad imbuto*). Se rileviamo violenza, è necessario assicurarsi che la vittima sia al sicuro e che riceva il supporto di cui ha bisogno, valutando la situazione di rischio.

Passo 3: Motivare al cambiamento/invio. il coinvolgimento degli uomini deve avere come obiettivo il motivarli ad assumersi la responsabilità dell'agito violento e ad avviare un percorso che porti all'interruzione dell'utilizzo di violenza. E' necessario convincere l'uomo a cercare aiuto in un programma per uomini autori di violenza anche facendo leva su motivazioni esterne (per es. paura legata a conseguenze legali) con la speranza che la motivazione si fondi poi anche su valori interni all'uomo.

Passo 4: Inviare ai programmi per maltrattanti/servizi specialistici. E' necessario avere le informazioni necessarie sui programmi per uomini del territorio e sul loro funzionamento. E' importante individuare i possibili ostacoli presenti nell'uomo nell'accettare la proposta ed individuare le strategie per superare queste resistenze. Quando si opera un invio è necessario fornire al Servizio la maggior quantità possibile di informazioni rispetto all'uomo e del livello di rischio presente. Concordare inoltre le modalità di comunicazione e coordinamento con il Servizio Specializzato mantenendo alto il monitoraggio rispetto al rischio.

Per far sì che questi passaggi siano fatti in maniera corretta, al fine di garantire la sicurezza delle vittime, dobbiamo accertarci che gli operatori conoscano alcuni dei concetti base del fenomeno della violenza contro le donne. In particolare, è importante chiarire che cosa si intende per:

1. Rilevazione della violenza: segni ed indicatori necessari per comprendere se siamo in presenza di violenza domestica e la natura della violenza esercitata dall'uomo. Si possono utilizzare checklist auto-somministrate oppure compilate successivamente dall'operatore.

2. Valutazione del rischio di recidiva o di escalation della violenza: prevenire la reiterazione della violenza, attraverso l'individuazione dei fattori di rischio ed intervenire affinché non possano più avere effetto. Con "fattori di rischio" si intende caratteristiche, circostanze la cui presenza aumenta la probabilità del perpetrarsi delle forme di violenza. Esistono strumenti specifici che possono essere utilizzati in questo caso, ad esempio il SARA Screening (SARA S), ODARA, Danger Assessment (DA).

engage Roadmap: 4 Passi

La sicurezza ed i diritti della vittima/
sopravvissuta sono le priorità di tutti gli
interventi!



Documentare la posizione dell'uomo e le proprie osservazioni, interventi e invii/coordinare il caso

RACCOMANDAZIONI

E' buona prassi una volta conclusa la formazione agli operatori organizzare un **incontro di follow up** al fine di monitorare quanto è stato appreso e quali sono state le difficoltà nella messa in pratica degli strumenti forniti.

Il follow up permette di:

- *consolidare le competenze e le conoscenze apprese nella formazione*
- *dare continuità all'esperienza formativa*
- *consolidare i rapporti di rete*
- *individuare e sciogliere le difficoltà che possono emergere nel mettere in atto quanto appreso*
- *far sì che le informazioni e le conoscenze apprese non vengano "messe da parte", ma vengano tenute in considerazione e messe in pratica in previsione dell'incontro di follow up*
- *monitorare l'efficacia dell'invio dell'uomo al Servizio Specialistico*

Il follow up può essere organizzato in **due parti**, la prima di recupero dei contenuti teorici trasmessi nel primo incontro, la seconda strutturata su esercitazioni su casi reali portati dai partecipanti e sulle difficoltà riscontrate nella messa in atto di quanto si è appreso nella formazione. In particolare, facendo riferimento ai 4 passi, è importante nel follow up individuare con i partecipanti **quali passi** sono stati realizzati e **quali difficoltà** incontrate. Qualora non siano stati realizzati tutti e 4 i passi è importante discutere insieme sugli ostacoli o le paure, resistenze e preoccupazioni che hanno impedito di realizzare l'invio dell'uomo al Servizio Specialistico.

Il follow up permette inoltre di **monitorare l'invio dell'uomo** al Servizio Specialistico, ovvero se questo ha preso contatto, quali informazioni aveva in possesso, che cosa non era chiaro, individuando anche quali strategie messe in atto sul campo dagli operatori sono invece risultate particolarmente efficaci per l'invio.

Il follow up può essere inoltre l'occasione per individuare le migliori **modalità di confronto** tra Servizi sul caso in comune, ovvero in che modo trasmettersi informazioni e quali informazioni sono necessarie per valutare il rischio di una recidiva.

Con l'applicazione di questo Protocollo formativo, il Centro Ascolto Uomini Maltrattanti ha registrato un **aumento del 25-30% degli invii** di uomini autori di violenza, proprio da parte degli operatori di prima linea dei Servizi.

Nell'organizzazione di una formazione per operatori di prima linea è fondamentale che vengano coinvolti i **Dirigenti ed i Responsabili delle varie Unità**, non soltanto fornendo loro informazioni relative alla formazione, ma avviando una **collaborazione multi-livello che coinvolga i vari attori della rete**. In particolare, nel contesto della Valdera Empolese fiorentina, dove è stata condotta parte della formazione del Progetto "CAM-biamenti maschili" finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità, alcuni Responsabili di Unità si sono impegnati non soltanto ad inviare i propri operatori alla formazione, ma anche a sensibilizzare ed accompagnare i Responsabili di altre Unità ad una collaborazione sul tema che andasse oltre l'occasione formativa. E' stata quindi individuato un gruppo di operatori di diverse Unità predisposto e formato sulla rilevazione della violenza.

Questo impegno, permette alla formazione e alla sensibilizzazione su questi temi di massimizzare la propria efficacia, ottimizzando le risorse a disposizione.

PROTOCOLLO DI FORMAZIONE PER OPERATORI CHE LAVORANO CON UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

In questo paragrafo sono riportate le **linee guida** per la formazione degli operatori che vogliono lavorare con gli uomini autori di violenza al fine di aprire un nuovo Centro o di implementare Servizi già esistenti.

Nello specifico, saranno presentati i seguenti punti:

1. CONOSCENZE PREGRESSE DELL'OPERATORE

Saranno descritte le competenze base per poter accedere alla formazione per operatori che vogliono lavorare con gli uomini autori di violenza. In particolare è opportuno che ogni operatore abbia maturato **esperienza con vittime di violenza** ed abbia incontrato quelle che sono le **conseguenze della violenza subita**. Questo tipo di esperienza correla significativamente con le conoscenze base per saper **rilevare la violenza stessa** con le vittime. In particolare, nell'individuare gli indicatori di violenza e le dinamiche con cui si manifesta.

2. CONOSCENZE DA ACQUISIRE IN FORMAZIONE

La formazione affronterà i seguenti argomenti: 1) **aspetti legali e normativi** in tema di violenza e maltrattamento, 2) lavorare con la **complessità intrinseca** nella violenza; 3) definizione degli **obiettivi** degli interventi con gli uomini, ponendo particolare attenzione a come riuscire a **centrarsi sull'uomo** mantenendo la **focalizzazione sulla violenza e sulla sicurezza delle vittime**; 4) acquisizione di strategie e strumenti utili alla costruzione di una **rete** di operatori e di Servizi territoriali in grado di collaborare per il contrasto alla violenza su donne e bambini; 5) definizione delle **caratteristiche** peculiari di un **programma per uomini** autori di violenza (aspetti teorici e metodologici); 6) strumenti e procedure per la **valutazione del rischio di recidiva** in rete e 7) per la **valutazione dell'efficacia del trattamento**.

3. L'APERTURA DI UN CENTRO

Come precedentemente riportato, una delle opportunità di un Corso di formazione per operatori è la realizzazione di un Centro per uomini autori di violenza. Per riuscire a strutturare un Progetto di questo genere è necessario come primo punto domandarsi *"In quale modo e secondo quali azioni il mio centro contribuisce alla sicurezza di donne e bambini?"*. Per tali ragioni, la strutturazione del Centro deve partire dalla definizione delle **motivazioni**, l'individuazione di Istituzioni **partner** sul territorio e l'individuazione di **fasi** per la realizzazione di un programma ben ponderato. In questa fase è importante riflettere se i **rapporti di rete e i protocolli di invio** siano efficaci, così come gli strumenti e le procedure per la **valutazione del rischio di recidiva**. Analogamente è importante avere conoscenza sul tema della **privacy e delle norme** che regolano i reati legati alla violenza e al maltrattamento. Infine, è sempre più richiesto ai Centri il **monitoraggio** e la **valutazione dell'efficacia** dei propri Programmi.

"Perché portare avanti un Progetto per la presa in carico di uomini autori di violenza?"

CONOSCENZE PREGRESSE DELL'OPERATORE

L'operatore che si avvicina al fenomeno della violenza contro donne e bambini si deve domandare quali sono le **motivazioni personali e professionali** che lo hanno spinto a lavorare in questo settore.

La violenza non è un fenomeno che coinvolge e tocca soltanto alcuni individui ed altri no. La violenza caratterizza molte delle nostre relazioni ed ha a che fare con **molteplici livelli**: individuale, relazionale, comunitario ed infine societario, così come descritto nel paragrafo relativo al Modello Ecologico. **La violenza ci riguarda!**

L'operatore che intende lavorare in questo settore deve essere in grado di osservare senza giudizio la violenza che lo riguarda o lo ha riguardato, sia che si intenda violenza subita, agita, o osservata su altri.

Da questo principio, nasce l'esigenza di aver maturato esperienza nel **lavoro di tutela con le vittime di violenza**, prima di approcciarsi ai percorsi con l'uomo autore di tali violenze. Il lavoro con le vittime permette di **sentire sulla propria pelle** le conseguenze della violenza, degli schiaffi, delle minacce, delle svalutazioni, degli spintoni, delle mani al collo; il dolore delle fratture e dei lividi del corpo e dell'anima, la perdita di autostima, la rabbia e la sfiducia nelle relazioni.

Avere a mente e nella "pancia" tutto questo, è il punto di partenza su cui costruire le competenze e gli strumenti per lavorare con gli uomini autori di violenza.

L'ESPERIENZA CON LE VITTIME DI VIOLENZA

Gli effetti della violenza, a livello fisico e di salute mentale, possono variare nel tempo in relazione alla gravità, intensità e frequenza delle violenze. Tali conseguenze incidono sulla **qualità delle attività quotidiane**, portando le vittime a meccanismi di iper vigilanza, come per esempio la sensazione di "camminare sulle uova", a sbalzi del tono dell'umore, a reazioni di passività, iper adattamento o rabbia. La violenza influenza inoltre i **rapporti sociali e familiari** delle vittime, porta all'isolamento per evitare gli scatti di ira e violenze del partner, le umiliazioni, giudizi e provare vergogna di fronte agli altri. La violenza influenza il **rapporto con i figli**, attraverso il senso di colpa, di inadeguatezza, impotenza.

L'impatto della violenza riguarda anche i **minori** sia che abbiano assistito direttamente ad episodi violenti, sia che li abbiano sentiti e percepiti trovandosi in altra stanza o abbiano visto le conseguenze sulla madre e sulla casa. La **fase evolutiva** del bambino che assiste a violenza incide sulla tipologia delle conseguenze. Una **donna che aspetta un figlio** e subisce violenza viene danneggiata nelle potenzialità di vivere serenamente il compito di diventare madre. Lo stress generato dalla violenza subita aumenta sia il rischio di parto pre termine, sia di basso peso alla nascita. Questi due fattori, espongono al rischio di ulteriori problematiche durante l'infanzia. Lo stress materno aumenta del rischio nel bambino di sviluppare malattie neuropsichiatriche, cardiovascolari e metaboliche in età avanzata. **Dopo la nascita**, lo stress generato dalle violenze incide profondamente nel rapporto di accudimento e di cura. La madre deve occuparsi oltre che del neonato anche degli sbalzi di umore, dell'imprevedibilità, delle offese e critiche continue. Si mostrerà quindi meno disponibile e recettiva ai bisogni del bambino. Al contempo, il bambino stesso può essere più stressato, lamentoso, piagnucoloso in conseguenza del clima di stress e tensione che vive.

Le conseguenze osservate riguardano in una **fase successiva dello sviluppo** una maggiore ricerca e vicinanza della madre o una maggiore agitazione. Dall'altra parte sono stati osservati comportamenti simili a quelli visti in famiglia: aggressioni verso i compagni di gioco, mostrando difficoltà nello sviluppo di relazioni sociali. molti **adolescenti** invece che vivono una situazione di violenza domestica possono cercare pretesti per non andare a scuola e rimanere a casa e controllare che non accada nulla e/o per cercare di proteggere la madre. Possono ricorrere ad alcool e droga per sedare l'ansia e l'agitazione. In molti casi cominciano a riproporre relazioni violente con i coetanei.

LA RILEVAZIONE DELLA VIOLENZA

Rilevare la violenza significa avere chiare le **definizioni delle varie forme** in cui la violenza si manifesta: *violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, stalking* (per una definizione dettagliata delle varie forme di violenza è possibile fare riferimento al materiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità).

Presuppone conoscere le **dinamiche del potere e controllo** (vedi ruota precedentemente descritta) e come si manifestano attraverso comportamenti legati alla dominanza, all'umiliazione, all'isolamento, alle minacce, all'intimidazione e al negare e colpevolizzare la partner.

Significa anche considerare il comportamento violento come una **scelta** dell'uomo. L'uomo può quindi scegliere di fermarsi, anche se nel momento dell'accesso al Servizio, non è in grado di farlo. Il programma risulta quindi una opportunità di cambiamento per l'uomo.

E' fondamentale inoltre che l'operatore condivida ed assuma una posizione precisa e netta rispetto all'**uso della violenza**, ossia il **non ammettere giustificazioni** all'agito violento, di qualsiasi natura.

Per poter fare una buona rilevazione della violenza, è necessario che l'operatore abbia lavorato su **credenze e atteggiamenti sociali** immersi nella cultura che riguardano l'uomo autore. E' importante identificare e rivedere queste credenze e questi miti. Alcuni dei più frequenti sono:

"Gli autori di violenza sono malati, hanno disturbi psichiatrici o psicologici",

"Gli uomini sono violenti a causa dell'alcool e dell'uso di altre sostanze",

"Tutti gli autori di violenza sono stati maltrattati o sono stati vittime di violenza assistita da bambini",

"Gli autori di comportamenti violenti sono sempre buoni/cattivi padri",

"Gli uomini violenti non possono cambiare".

(per una descrizione più dettagliata è possibile scaricare la Roadmap del Progetto europeo ENGAGE sul sito dell'Associazione - www.centrouominimaltrattanti.org).

Tutti questi aspetti incidono sul modo in cui ci relazioniamo ad un uomo autore di violenza. E' fondamentale conoscere le **nostre esperienze riguardo la violenza** e l'abuso ed **essere consapevoli delle emozioni** che un uomo autore di violenza e le storie della sua violenza evocano in noi.

Questi passaggi permettono all'operatore di poter **nominare la violenza**, e chiamare i comportamenti con il loro nome. Nominare la violenza è un processo fondamentale sia per le donne vittime che trovano un riconoscimento della loro condizione, sia per l'uomo autore di violenza, che non senza difficoltà, potrà dare un nome a ciò che sta accadendo.

Data la peculiarità di caratteristiche del fenomeno, è importante che l'operatore che si avvicina al lavoro con l'uomo autore abbia ben chiaro che su questo fenomeno si può lavorare in maniera sicura soltanto in **rete**, ovvero in interazione costante con tutti gli attori che si occupano della situazione. Qualora la rete non sia presente, è necessario attivare i contatti necessari per la protezione delle vittime (vedi Convenzione di Istanbul).

L'assunzione di una chiara posizione da parte dell'operatore rispetto ad ogni tipo di violenza ed abuso e riguardo le credenze e gli atteggiamenti che la supportano è fondamentale per far sì che gli uomini si assumano la responsabilità della violenza e intraprendano un percorso di cambiamento.

CONOSCENZE DA ACQUISIRE IN FORMAZIONE

ASPETTI LEGALI E NORMATIVI

Come precedentemente riportato esiste una **normativa nazionale ed internazionale** che disciplina le posizioni che ogni operatore, Centro, Istituzione deve conoscere per poter orientarsi consapevolmente nelle proprie azioni. La conoscenza degli aspetti legali e normativi e di come questi incidono nel lavoro con il maltrattante sono competenze da acquisire.

Oltre a queste, ogni **Regione** può avere declinazioni normative specifiche a tutela delle vittime e **buone prassi territoriali** che disciplinano le decisioni che vengono intraprese per la protezione delle vittime.

La conoscenza di questi aspetti risulta inoltre fondamentale a comprendere in quale fase del processo si trova l'uomo. Quando all'operatore verrà chiesto di **render conto del percorso** dell'uomo sarà importante comprendere da chi viene posta la domanda, i vincoli dell'operatore e che cosa è più funzionale riportare per la protezione delle vittime. La relazione richiesta da un Servizio Sociale che sta valutando le competenze genitoriali dell'uomo è probabilmente molto diversa da una richiesta pervenuta dall'Avvocato dell'uomo di aggiornamento del percorso.

LAVORARE NELLA COMPLESSITÀ

Un altro concetto basilare da acquisire durante una formazione per operatori che vogliono lavorare con uomini autori di violenza, riguarda la comprensione della complessità del lavoro con la violenza. Lavorare con la violenza significa **tenere insieme più livelli** di lettura del fenomeno, così come precedentemente descritto nel Modello Ecologico. Tutti questi livelli, individuale, relazionale, comunitario e societario devono essere costantemente considerati dall'operatore nel lavoro con l'uomo autore di violenza, affinché vi sia un percorso di cambiamento.

Il programma di cambiamento dell'uomo infatti intende incidere significativamente su ognuno di questi: sulla sua gestione delle emozioni (individuale), su dinamiche relazionali disfunzionali (relazionale), sulla sua rete di riferimento (comunitario) e sulle credenze stereotipate culturali interiorizzate (societario). Il livello comunitario e societario si basa su rappresentazioni culturali stereotipate del genere che giustificano e quindi supportano l'utilizzo della violenza.

Un altro elemento che ha a che fare con la complessità riguarda la definizione dei destinatari dei programmi: i **destinatari diretti** ed i **destinatari ultimi**. I destinatari diretti sono gli uomini che accedono ad un percorso di interruzione della violenza, con i quali viene programmato un intervento di cambiamento. I destinatari ultimi sono le vittime che hanno subito tali violenze. L'operatore che lavora con l'uomo deve sempre avere in mente la vittima, non soltanto per la comprensione delle conseguenze della violenza, come precedentemente riportato, ma anche per il monitoraggio della sua sicurezza. Tale monitoraggio avviene sia tramite le valutazioni del percorso dell'uomo, ma anche attraverso interviste alle vittime, attraverso il confronto con gli operatori di altri Servizi che hanno in carico le vittime o il nucleo (ad esempio servizi sociali o il centro antiviolenza).

Il percorso dell'uomo non può e non deve essere un fattore di rischio per la compagna. Talvolta l'alleanza relazionale con l'uomo può venir meno quando si rileva un alto rischio e si valuta la possibilità di segnalazione alle autorità.

Il focus di un programma per autori è sempre la sicurezza di donne e bambini.

CENTRARI SULL'UOMO E FOCALIZZARSI SULLA VIOLENZA

Centrarsi sull'uomo significa assumere un atteggiamento non giudicante, accogliente ed empatico. E' necessario porsi come un equilibrista tra le dimensioni della collusione e della confrontazione. L'operatore che assume una posizione bilanciata con l'uomo permette il riconoscimento dell'uomo in quanto individuo che ha messo in atto un comportamento violento, ma non come uomo violento a tutto tondo.

In particolare, centrarsi sull'uomo significa riuscire a costruire con lui una alleanza orientata al cambiamento, sperimentare con lui conflitti interiori e ambivalenze, esprimere empatia quando l'uomo prova dolore per i comportamenti messi in atto e si trova in difficoltà quando prende reale consapevolezza delle conseguenze dei propri comportamenti sulle vittime.

Focalizzarsi sulla violenza riguarda invece l'obiettivo di lavoro: l'interruzione del comportamento violento a favore di strategie di risoluzione dei conflitti in modo non violento. Questo implica la selezione delle aree di lavoro: verranno trattate con l'uomo soltanto quei temi che correlano ed hanno a che fare con la violenza. La violenza rimarrà durante tutto il percorso il principale oggetto di attenzione.

La posizione dell'operatore focalizzata sulla violenza si manifesta fin dalla rilevazione stessa della violenza. Il nominare la violenza risulta essere il primo tentativo di focalizzazione sul comportamento violento.

Tali obiettivi di lavoro devono essere concordati ed esplicitati con l'uomo.

Tale percorso focalizzato sulla violenza non entra in conflitto con terapie o percorsi di sostegno che invece si focalizzano sull'individuo a tutto tondo. E' auspicabile, come per tutti gli altri attori coinvolti, strutturare una collaborazione che porti alla condivisione degli obiettivi di lavoro e ad un monitoraggio dei percorsi in atto.

LE RETI TERRITORIALI, NAZIONALI ED EUROPEE

Come precedentemente riportato con la violenza si lavora efficacemente ed in sicurezza per vittime ed operatori soltanto in **rete**. Lavorare in rete significa avviare una serie di contatti formali e non con Enti ed Istituzioni territoriali che si occupano di situazioni di violenza, come per esempio i Servizi Sociali, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, la Magistratura ed i Tribunali, le Forze dell'Ordine, etc.

E' auspicabile essere inseriti e partecipare a **tavoli di concertazione** circa le politiche e le posizioni locali sul tema, stipulare accordi e convenzioni, essere partecipi ad **incontri di equipe** ed aggiornamento sui casi in carico comuni.

Per fare rete è auspicabile costruire e mantenere **contatti** anche con i singoli operatori dei Servizi; creare opportunità di incontro; organizzare eventi e iniziative di sensibilizzazione in partenariato.

Chi intende lavorare con gli uomini autori di violenza, deve inoltre conoscere le reti di coordinamento dei programmi per uomini autori di violenza nazionale (**RELIVE**: Relazioni Libere dalle Violenze) ed europea (**WWP EN**: Work with Perpetrators European Network).

Entrambe le reti lavorano per il coordinamento e l'aggiornamento dei maggiori Centri e Servizi per uomini autori di violenza collocati sul territorio nazionale per RELIVE e sul territorio europeo per WWP EN.

Tali reti creano inoltre importanti opportunità di scambio e confronto metodologico tra Centri e definiscono gli standards qualitativi dei programmi per uomini autori di violenza in modo da poter garantire la massima sicurezza possibile alle vittime.

CARATTERISTICHE DI UN PROGRAMMA PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Chiunque acceda ad una formazione per lavorare con uomini autori di violenza, deve raccogliere il maggior numero possibile di informazioni circa la **metodologia** utilizzata.

Ogni operatore prima di adottare un metodo di lavoro deve quindi accertarsi della **qualità** dello stesso (ad esempio anni di esperienza del Centro, numero degli uomini effettivamente inseriti nei programmi, esperienza in ambito di formazione, inserimento in reti non soltanto locali, ma anche nazionali che garantiscono standards qualitativi).

E' fondamentale che la sicurezza della vittima sia al centro di qualsiasi tipo di intervento!

Oltre a questo, l'operatore deve condividere i principi base del Centro che offre l'opportunità formativa e sentirsi affine.

Le **aree** su cui un operatore deve essere formato per il lavoro con gli uomini autori di violenza sono:

- **colloqui con gli uomini**, ovvero che vengano forniti gli strumenti necessari alla rilevazione della violenza con l'uomo, un approfondimento degli approcci e modelli teorici di riferimento, l'individuazione dei criteri per l'inserimento degli uomini nei gruppi di percorso, l'individuazione dei meccanismi di difesa classici (minimizzazione, negazione e colpevolizzazione della vittima), l'individuazione dei fattori per la valutazione del rischio di recidiva, il riconoscimento e la gestione dei tentativi di manipolazione del percorso da parte dell'uomo.

- **contatti con le partner/ex**. Al fine di garantire la sicurezza della vittima è necessario poterla sentire tramite contatti telefonici o colloqui di persona all'inizio, a metà e a fine percorso. E' necessario individuare i fattori di rischio di una nuova recidiva ed accertarsi che la partner/ex si sia rivolta ad un Centro Antiviolenza per avere supporto ed essere messa in sicurezza

- **gruppi**. Il percorso di gruppo è il maggiore strumento utilizzato per l'interruzione della violenza. Esistono molti modelli di gruppo, l'aspetto fondamentale è che il modello scelto sia focalizzato sul comportamento violento e che incida sull'assunzione di responsabilità dell'uomo. Alcuni temi da trattare sono le definizioni della violenza, il riconoscimento e la gestione delle emozioni, la comprensione delle conseguenze e dell'impatto della violenza sulle vittime, la comunicazione assertiva, uso e abuso di alcol e droghe, le azioni riparative. La durata dei percorsi varia a seconda del modello di gruppo scelto, si auspica però una durata minima di 6 mesi di percorso

- **diversificazione dei programmi per caratteristiche degli uomini**. Esistono uomini con caratteristiche peculiari che spesso hanno accesso al programma tramite Servizi; spesso si tratta di uomini i quali hanno scarsa motivazione ed uno riconoscimento minimo della violenza, tendenzialmente con un rischio di recidiva alto. Per questi uomini sono auspicabili percorsi di gruppo strutturati su bisogni specifici. La stessa considerazione può essere fatta sugli uomini detenuti per reati di violenza e maltrattamento, su coloro che hanno commesso reati di natura sessuale su donne e minori.

- **valutazione del rischio di recidiva**. Come precedentemente riportato la sicurezza della vittima è l'obiettivo finale del lavoro con gli uomini autori di violenza. Questo significa che la valutazione del rischio di recidiva è un processo che non si esaurisce nella prima fase di accesso dell'uomo al programma, ma deve essere monitorata durante tutto il percorso, anche attraverso scambi di informazioni con gli altri attori della rete.

LA VALUTAZIONE DEL TRATTAMENTO

Orientarsi nella scelta di un Corso di formazione per lavorare con gli uomini autori di violenza significa anche individuare quali percorsi risultano ad oggi efficaci e con quali mezzi vengono valutati.

Dall'inizio del 2017 il CAM di Firenze ha adottato il **Protocollo IMPACT** proposto dall'Associazione europea Work with Perpetrators European Network (**WWP EN**), in collaborazione con l'Università di Bristol e con il "Center for Gender and Violence Research" diretto da una delle maggiori esperte in ambito europeo sulla valutazione dei trattamenti per autori, la Prof.ssa Marianne Hester.

Il CAM di Firenze, focus point italiano per l'Europa, rientra nell'estensione di sperimentazione del Protocollo IMPACT per la valutazione dell'efficacia dei programmi per uomini autori di violenza.

La strategia è basata sullo sviluppo di strumenti e metodologie per monitorare l'andamento del programma e valutare i risultati nei vari Paesi europei che hanno aderito al Progetto. I **partner** che hanno aderito al progetto IMPACT ed hanno contribuito alla costruzione e validazione della strumentazione sono tra i maggiori Centri per autori europei e mondiali: Dissens di Berlino, Conexus di Barcellona, Respect di Londra, Wave di Vienna, per citarne alcuni.

Non esistono attualmente questionari e metodologie in Italia per la valutazione specifica dei programmi per uomini autori di violenza. Lo strumento e la metodologia proposta da IMPACT si inseriscono quindi in un gap di conoscenze e opportunità ancora inesplorate.

Il fine ultimo della valutazione è la stesura di buone prassi basate su quei programmi per uomini autori di violenza che sono risultati efficaci in termini di interruzione della violenza.

Il Protocollo IMPACT valuta:

- **cambiamento comportamentale:** ovvero la ripetizione dei comportamenti violenti, la recidiva, i cambiamenti del tipo di comportamento violento messo in atto, la riduzione del rischio di vittimizzazione
- **cambiamento attitudinale:** il cambiamento negli atteggiamenti verso le donne e verso l'uso della violenza;
- **cambiamenti psicologici:** il miglioramento del benessere psicologico generalmente correlato con il rischio di recidiva;
- **cambiamenti rispetto ad altri fattori di rischio:** per es. problemi di salute mentale, uso/abuso di sostanze, qualità della vita;
- **motivazione ed adesione al progetto:** retention rate in trattamento, le aspettative, e l'adesione mostrata;
- **informazioni su aspetti più generali** come i livelli di soddisfazione e la valutazione della positività del percorso effettuato.

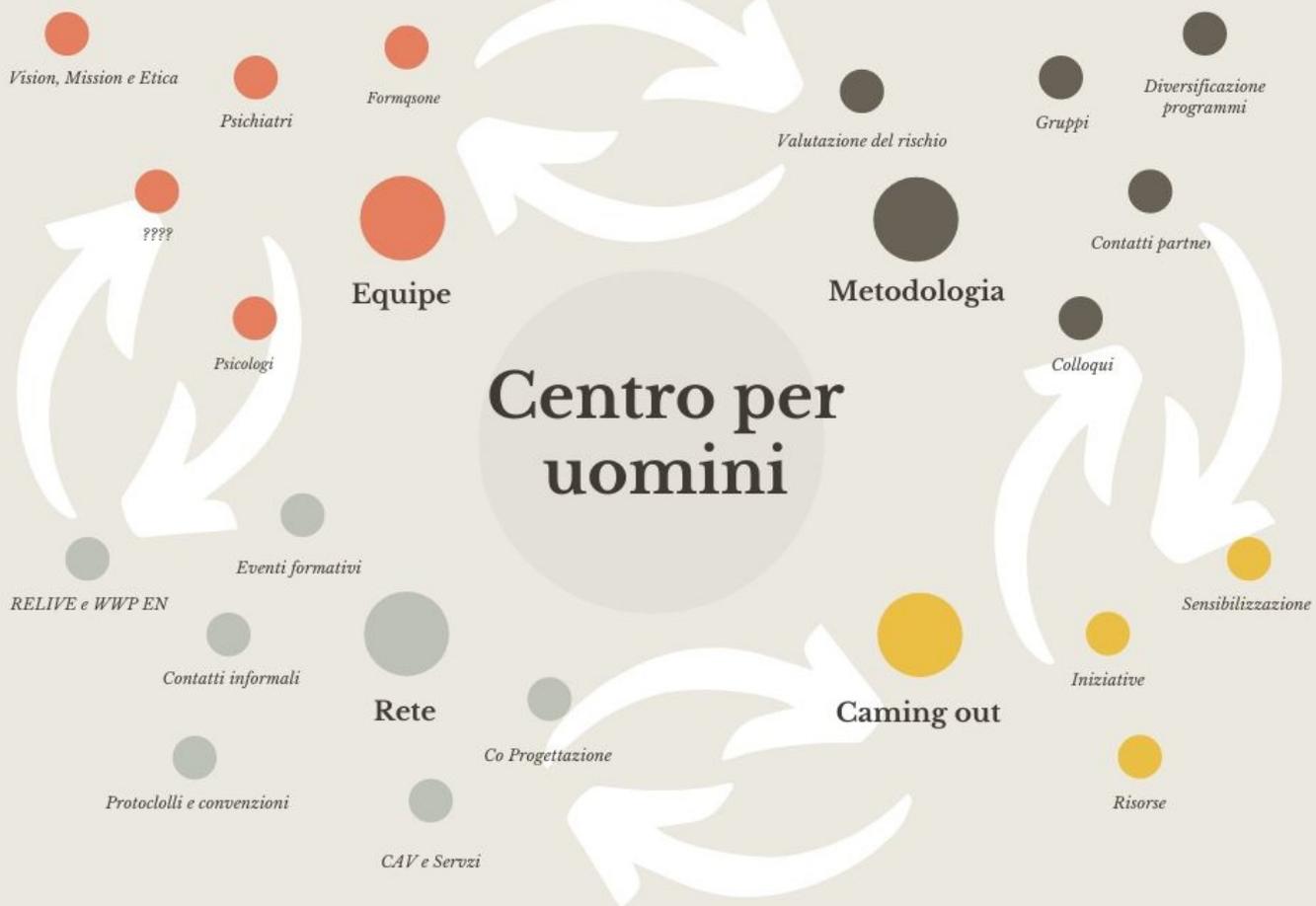
L'APERTURA DI UN CENTRO

Questo paragrafo è una sintesi di quanto è stato precedentemente riportato, con lo scopo di avere una mappa globale utile per comprendere i passi fondamentali per l'apertura di un Centro o un Servizio per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive.

- Individuazione dell'equipe che andrà a strutturare i programmi per uomini autori di violenza. E' necessario che sia composta da professionisti adeguatamente formati e con esperienza nelle relazioni d'aiuto e in ambito di violenza. In particolare è opportuno che nel team siano presenti psicologi e psichiatri (per approfondimento psichiatrico dove vi fosse necessità) e altre professionalità coerenti con la *mission* e la *vision* del Centro, le quali devono essere condivise da tutti i professionisti dell'equipe stessa.
- **Metodologia** occorre un accordo in equipe su come strutturare l'intervento facendo riferimento all'esperienza dei centri attivi da più tempo sul territorio. E' importante che in fase di prima valutazione siano effettuati colloqui individuali con l'uomo e con la partner (con le metodologie sopra descritte). Si dovrebbe prediligere un modello di gruppo e porre costante attenzione alla valutazione del rischio di recidiva (da effettuare in equipe ed in rete coi Servizi eventualmente attivati).
- **Rete**, è fondamentale che sia costruita tramite rapporti formali e la realizzazione di Protocolli e Convenzioni, con rapporti informali tra operatori, attraverso eventi formativi presso i Servizi territoriali. La rete deve necessariamente coinvolgere e tenere presenti anche gli Enti del Terzo Settore operativi sul territorio ed i Centri Antiviolenza. Per questi ultimi, le collaborazioni possono anche inizialmente strutturarsi su co-proiezioni. Infine, per quanto concerne la rete, si invita a tenere presenti anche i network nazionali ed internazionali (RELIVE e WWP EN)

Ognuna di queste **aree è in stretta connessione** con tutte le altre: un lavoro di rete costante ed integrato su più livelli, permette un maggior accesso degli uomini autori di violenza all'interno dei servizi a loro dedicati e di conseguenza un contrasto attivo alla violenza contro donne e bambini.

Centro per uomini



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Grifoni G. (2016). L'uomo maltrattante. Dall'accoglienza all'intervento con l'autore di violenza domestica. Milano: Franco Angeli

Muscialini N. & De Maglie M ((2017), In dialogo. Riflessioni a quattro mani sulla violenza domestica. Settenove Edizioni.

Pauncz A. (2015) Da uomo a uomo. Uomini maltrattanti raccontano la violenza domestica. Edizioni Erickson.

Pauncz A. (2016) Dire no alla violenza. Manuale per le donne che vogliono sconfiggere il maltrattamento psicologico. Franco Angeli Editore.

Pence, E., & Paymar, M. (1993). Education groups for men who batter: The Duluth model. Springer Publishing Company.

Who (2013), Responding to intimate partner violence and sexual violence against women, Who Geneva.

Sito della rete europea di Programmi per uomini autori di violenza WWP EN <https://www.work-with-perpetrators.eu>

Sito unico dei 5 CAM <https://www.centrouominimaltrattanti.org>

Sito della rete nazionale di Programmi per uomini autori di violenza RELIVE-Relazioni Libere dalla Violenza <http://www.associazionerelive.it>

Per maggiori informazioni sul Progetto e sulle Associazioni visita il sito web www.centrouominimaltrattanti.org